

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

Eisce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipato L. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tauto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica anni florini 4 in Nota di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Lo inseriscai sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Si pregano que' gentili signori della città che hanno sottoscritto all'associazione della PROVINCIA DEL FRIULI nel passato giugno, a versare la somma sottoscritta all'Amministratore signor Emerico Morandini.

Eguale preghiera si indirizza a que' signori fuori di Udine, i quali regolarmente avendo ricevuto il nostro Periodico, al nome dello stesso signor Morandini potranno intestare il vaglia postale.

LA REDAZIONE.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBBOMADARIA.

Roma, 24 dicembre.

Vi scrivo oggi, piuttosto che venerdì, perché il Natale voglio farlo anche in ozio, e d'altronde in due giorni nulla di nuovo avrei per corto a raccontarvi. Oggi (mi dicono) gli ultimi Senatori qui restati per la votazione delle Leggi già approvate dalla Camera partivano da Roma; e dei Deputati si può dire non ci è restato nessuno, tranne que' pochissimi, i quali qui hanno le loro famiglie. Anche i Ministri avranno qualche giorno di sciopero; se non altro quello inevitabile per correre sulle ferrovie.

Però, fra pochi giorni, servirà di nuovo il lavoro nelle Commissioni. Il Biancheri ed il Minghetti hanno fatto vive raccomandazioni, e per il 5 gennaio il più do' Commissari sarà in Roma, poiché s'intende per il 20 di dare principio alla seria discussione dei progetti di Legge. Ma di questi non saprei proprio cosa pronosticare. Io ve lo diceva già che dopo la prima impressione favorevole al discorso inauguratorio del Minghetti, si sarebbe venuti a dubbi, a oscitanza, a scoraggiamenti. La questione finanziaria è, come sotto il Sella, irta di spine. Probabilmente si darà grossa battaglia. Non vi nasconde però che questa volta (almeno per gli umori di Sinistra prevalenti in varie Commissioni) la parte, cui appartengono gli onorevoli Mezzanotte e lo Scismi-Doda, ha maggiore probabilità, di quanto ne avesse in passato, di farsi udire alla Camera.

Delle ultime elezioni politiche, e dell'opinione qui prevalente circa i nuovi eletti, io non vi parlo. Da esse si ebbe nuova occasione di arguire come in alcune regioni domini un'unmiliante apatia, e come in altre si sia disposti a tutto sacrificare, purché alla Camera ci sia una maggioranza sicura. Godo per l'elezione del prof. Villari, che conosco di persona, e che voi conoscete pe' suoi scritti. Il Villari è uomo di

carattere franco, e non farà certo complimenti ai signori nostri ministri. Io mèn che meno allo Scialoja, che tentona sul suo seggio, sendo più valente teorico che atto a governare. Certo è che quando verranno in discussione le riforme sull'istruzione (e questa volta, se non accade una crisi parlamentare, sui provvedimenti di finanza, potrebbero venir presto), il nuovo Deputato con la sua parola e con la sua esperienza gioverà assai al buon indirizzo di esse. La consorteria ministeriale avrà, ad ogni modo, nel Villari un potente avversario.

Circa la questione sulla circolazione cartacea sembra che ormai esista un accordo. Ma questo potrebbe (mi dice taluno) essere apparente, dacchè i quattro Deputati di Destra che si trovano nella Commissione esaminatrice del Progetto circa la nomina del Rejatore avranno fatto solo di necessità vietia. Che se anche la Relazione su codesto progetto potesse evitare un urto contro le principali idee del Minghetti (alcune accarezzate, pure dalla Sinistra), e, cogliendo le divergenze su alcuni particolari le si faranno scorgere alla Camera. Peggio però accade riguardo altri provvedimenti finanziari; l'avversione ad essi è pronunciissima.

A Roma ebbimo due illustri visitatori, il Venijoli, ed il generale Roon. Il primo ci venne per instare presso Pio IX, affinché a maggior numero di peletti francesi fosse dato il cappello cardinalizio. Ma le instance di lui tornarono ineficaci, e l'ultimo Concistoro raffermò al Sacro Collegio la maggioranza italiana. Del resto, e il Concistoro e i ricorimenti de' nuovi Porporati non diedero qui luogo a que' lunghi parlari, che (mi dicono) si facevano in altri tempi. Al Vaticano, e' suoi atti, poco o nulla ci si buda; solo ad alcuni piace che il Papato avesse anche in questa occasione esperimentato, come, malgrado la bandiera tricolore, esso sia libero nell'esercizio dell'autorità spirituale. Da ciò la speranza che col tempo (e specialmente se il successore di Pio IX fosse un Cardinale straniero) le cose potranno ricomporsi, e l'antagonismo de' due reggimenti si renderà minore. Non conciliazione di principi inconciliabili; bensì mutua tolleranza, e la memoria del *tempore* sempre più illanguida, e accettate eziando nella Chiesa alcune riforme, che persino scrittori ecclesiastici ortodossi vaghognano nello scopo della civile armonia.

Ma da queste riforme siamo oggi ancora molto lontani; quindi è inutile lo spendere altre parole. Basti l'augurio del bene, e averlo idealmente sott'occhio. A raggiungerlo gioveranno il tempo e le esperienze di tutti noi.

I NOSTRI ONOREVOLI PRIMA DELLE VACANZE

Adesso sono in vacanza; e per aver vacanza si affrettò, nelle ultime due sedute, persino in discussione del bilancio dei lavori pubblici, che minacciava (eccezione alla regola di questi anni) di andar per lo lungo. E quante riflessioni si potrebbero fare su codesta irresistibile tendenza alle vacanze nei Rappresentanti della Nazione, mentre le si contrasta talvolta, con goffa burbanza pedantesca, agli scolaretti.

Ma, prima di andare in vacanza, due calor Onorevoli fecero udire loro voce nella Sala di Montecitorio. Quindi, affinché i Lettori della *Provincia* non abbiano a perdere niente nel conto delle loro attività deputaziali, vogliamo dire su che que' due nostri Onorevoli intrattenero la Camera.

Il primo a prendere la parola fu l'onorevole Gabelli, Deputato del Collegio di Pordenone. Quando egli vide il vocabolo *ferrovia*, lessuno lo tiene, o daccia in questo argomento, come ingegnere ferroviario, ha un incontrastabile competenza, va bene ch'egli ne approfitti. Vorò è che non sempre i Colleghi sono disposti a dargli ragione; ma ciò non importa.

Nella seduta, dunque, del 20 dicembre l'onorevole Gabelli fece un discorso, nel quale imprese ad esaminare le condizioni delle Società ferroviarie, chiamò morte le Romane, moribonde le Meridionali, si dichiarò poco fiducioso verso l'Alta Italia; e, prevedendo che lo Stato debba una volta o l'altra entrarci esso, si lamentò perchè troppe strade venissero chieste, per le quali, ad accontentar tutti, lo Stato sarebbe astretto a spendere centinaia di milioni.

Poi, cioè mezz'ora dopo il discorso, nacque un battibecco tra il Gabelli e l'onorevole Volaro, che accusavalo di avere, malgrado l'avversione alle nuove ferrovie, votato per la Pontebba, il che non è vero.

E a proposito della Pontebba, l'onorevole Buccia chiese informazioni al Ministro sullo stato di salute di essa. Il nostro Deputato crede di sapere che i lavori da Udine a Tricesimo sono sospesi e soggiunge che conviene farli riprendere anche per dare mezzo da vivere a molta gente povera.

Il Ministro (comm. Spaventa) rispose all'onorevole Buccia che i lavori della Pontebba continuano alacremente non solo, ma che sono già pronti gli studi per tronco da Ospedaletto in su.

Se non che, coa permesso dell'Eccellenza Sua, noi soggiungiamo che il Ministro è male informato, e che niente si fece sinora, per cui sia lecito dire incominciati i lavori. Quindi se la gente avesse da campano con essi, nel presente inverno, davvero che starebbe fresca!

Si gridi perciò e si strepitii, sino che intendano quelli che avrebbero l'obbligo d'intendere. Siamo gli ultimi, sì, noi del Friuli per posizione geografica; siamo, sì, gli Italiani, o Piemontesi della Marca Orientale; ma per codesto motivo non crediamo di meritare l'abbandono, e il disconoscimento di vitali bisogni del paese.

Il Ministro deve dunque sollecitare l'approvazione dei progetti, e comparsa la Società imprenditoriale a dare, senz' altre proroghe, mano ai lavori della ferrovia Pontebbana.

PESSIMISMO DEI PROGRESSISTI.

Nel Tagliamento di sabato 20 dicembre ho letto una corrispondenza (risum *tenuatis amici*) da Pasian Schiavonesco! Ed è per fermo dettata da un secondo *Vagabundus forciolensis*, che gira da Chiavria a Pasiano, e viceversa.

Quel sor Corrispondente si lamenta, perché alcuni progetti della Società del Progresso sieno andati in fumo, ed altri rimandati alle calende greche. Egli esclama con un tuono patetico ch'è un piacere a sentirlo: « Che votate? Non ne va una di brutta. Il *Ledra*, tombola. I *giardini d'infanzia*, tombola. L'esposizione, tombola. Il *Magazzino cooperativo*, tombola. L'Ospizio nei matti a Civitale, tombola. Le strade carniche, tombola ecc. ecc. ecc. Che cosa sorge? Nulla. Quali sono i progetti, le opere che ci manifestano un progresso? Nessuna. I corvi, i genii del male hanno pieno trionfo. Profetizzano il nulla, e indovinano sempre!!! E dopo questa tirata mette in dubbio persino l'esistenza della Rappresentanza provinciale; poi (singhido che esista) lo nega la facoltà di avere concetti, e promette lui, il Corrispondente, di faro da suggeritore.

Tanto accuse al paese dogandano due righe di risposta; que' patetici lamenti reclamano una parolina di conforto.

Sor Corrispondente, la si metta una mano sul petto, e confessi: è vero o non è vero che la Rappresentanza provinciale, come le Rappresentanze comunali, hanno fatto in questi anni cose superiori forse alle proprie forze, e che diedero per conseguenza lo sbilancio e la bollettina? — È vero o non è vero che quelli, i quali si adoperarono per le indicate Istituzioni, fecero quanto era in poter loro per iniziare? — È vero, o non è vero che alcuni de' promotori di esse Istituzioni cedettero solo, quando conobbero l'impossibilità de' loro sforzi?

Ma se ciò è vero, è falso che nel paese manchi la buona volontà; è falso che il pattegolezzo la vinca sul concetto serio.

Quelli che sogghignano a certe proposte, sanno il perché non le prendono sul serio. Sanno, per esempio, che alcuni promotori non si curano d'altro che della propria religione, e non sono mossi da schietto desiderio del bene; tanto è vero che a stento si caverebbero loro pochi quattrini per le stesse Istituzioni di cui amano apparire gli apostoli ed i patrocinatori. Sanno che il paese è impoverito per calamità agrarie e commerciali, e che è irragionevolezza e imprudenza il chiedere sacrifici a quelli cui difettano i mezzi. Sanno essere insipienza mettere troppa carne al fuoco, e andare ogni giorno in giro predicando nuove corbellerie.

Le persone serie e a modo preferiscono di fare un passo alla volta, e si piegano alle cento convenienze della vita del loro paese; non progettano mai venti cose, quando esistono i mezzi solo per tre o quattro; non ischiamazzano contro gli avversari delle loro opinioni, e non lesinano col proprio, eccitando a largheggiai col denaro altri.

Del resto, dopo tanti inni dell'ottimismo strona la lamentazione pessimistica surricondata. E questa, come gli inni, non sono che esagerazioni di gente inquieta, ambiziosa, avida di pompeggiate quali antesignani d'un Progresso... di cui i gonzi sono destinati a pagare le spese.

UN REGALO PER LE FESTE DELL'ONOREVOLE PECILE AI PRESBITERI D'ITALIA.

L'onorevole Pecile ha fatto un regalo (non ridere, a Lettore) a tutti i presbiteri d'Italia. Ha regalato loro, non già un panettone di Milano o una cassetta di mandorlate di Cremona, bensì un articolo, con cui benignamente provvede... all'elezione de' Piovani, nonché alla elezione de' Vescovi, nonché all'elezione del Papa!

L'onorevole di Portogruaro è uomo d'attività prodigiosa. L'altro ieri, a Roma, nel Gabinetto N. 6, fungeva qual Segretario dell'onorevole Colletta in una adunanza di promotori delle Ferrovie venete; e, forse negli intervalli della seduta, dettava il suddetto *articolo-regalo* pei presbiteri.

E proprio a lui spetta lo ingerirsi nel gineprajo del Giura canonico, subito dopo i profondi studj sul miglioramento della razza cavallina, della razza bovina e della razza suina.

Poichè il dott. Pecile, per chi noi sappia, è uomo da bosco o da riviera; il suo ingegno versabile lo rende atta a tutto; e la saidezza ed inviolabilità delle finanze gli danno poi quell'aria di fortezza e di padronanza politica-letteraria che tanto piace ai mille ammiratori, che ha in paese.

Or ecco l'origine del regalo.

Un veterano della libertà religiosa in Italia, il dott. Serra-Gropelli inserì nel *Diritto*, 18 dicembre, uno scritto. Ora al Pecile parve che quello scritto combattesse le sognate meraviglie dell'elezione popolare dei Piovani, e l'altro spropósito non meno grosso, e forse anche peggiore, dell'elezione popolare dei Vescovi! E poi credette di leggere nello scritto del Serra-Gropelli, che l'effetto certo di siffatte elezioni sarebbe quello di svuotare gli intellettuali dalla via al vero ed al buono, e di saldar errori.

Se non che nel *Diritto* del 25 dicembre il dott. Serra-Gropelli scrisse un secondo articolo per fare osservare qualmente l'onorevole Pecile non abbia capita la quistione, né capite le opinioni emosse su di essa dal veterano della libertà religiosa!!!

Ma se il Pecile non ha capito il Serra-Gropelli, temo anch'io di non capire l'onorevole di Portogruaro nella sua correzione al *Diritto canonico*. Ecco però il suo progetto, e l'elemento giovane tra il clero giudichi!

La Chiesa è democratica, dunque il Piovano sia eletto (non mica solo presentato) dalle persone; il Vescovo sia eletto dal Clero e Popolo; il Papa, anche il Papa, sia eletto a suffragio popolare com'è del Presidente degli Stati Uniti d'America.

Per queste elezioni, ad evitare il pericolo di brogli, sarà imitato quanto si pratica nel Regno d'Italia per l'elezione dei Deputati al Parlamento. E, tra le altre conseguenze, si avrà anche questa, di abolire i cappelli rossi, e di liberare le Potenze dal domandarli al Papa.

Il progetto presenta, a mio modo di vedere, qualche difficoltà. Ma intanto l'idea è data, ed i presbiteri devono ringraziare l'Onorevole che li vuole, ad ogni costo, liberati dal dispotismo de' superiori, egli d'ogni despotismo strenuo nemico!

FESTA LETTERARIA

LA MARCHERITA del professore Raffaello Rossi.

È una Strenna quella di cui vi parlo, che apparve or ora alla luce coi tipi del nostro signor Carlo delle Vedova. E il titolo, tanto

simpatico, la raccomanda; e la raccomanda lo scopo filantropico. Scorrendo poi l'elenco dei collaboratori e delle scritttrici gentili, ci troviamo già chiari nelle Letture, o quelli di amici cortesi, che davvero ogni vollelta di critica svanirebbe assai presto in condotta para atmosfera;

Qui tutto spirà virtù, e fiducia nel bene; qui con dolce accento parlasi al cuore di fanciulle care, o la corda toccata dai poeti o dai prosatori è solo quella dell'amore. E per me, quando un libro è essenzialmente buono, lo giudico anche bello, bontà non scompagnandosi quasi mai da bellezza. Quindi male adoprerebbe la penna colui, che volesse d'un tal libro pesare ogni periodo, ogni frase, ogni sentenza. Chi lo compilò, atteso ad opera da valentuomo e da galantuomo; chi vi concorse coll'obolo intellettuale, ebbe in pensiero solo di adorire ad un invito gentile, e non di ostentare il proprio merito.

Per questi moti oggi Aristarco si ritira in silenzio, augurando alla Strenna molti acquiamenti e lettori, e soprattutto che vadi in mano alle nostre buone fanciulle.

Diro i nomi di que' nostri scrittori, di cui in essa leggesi qualche scritto o in versi o in prosa, affine di destare vienni la curiosità del Pubblico. E sono (seguendo l'ordine alfabetico) Arboit Angelo, Battistoni Giuseppe, B. Maria O., Bonini Pietro, Candotti Luigi, Lorenzetti Pietro, Marinelli Giovanni, Occioni-Bonaffons Giuseppe, Pavagini Ferdinando, Pinelli Luigi, Rossi Raffaele, Simonini Anna, Valussi Pacifico.

ARISTARCO.

È con immenso strazio del cuore, che getto nel disordine d'un subitaneo dolore un povero fiore sulla tomba apertasi ieri stesso, venti del corrente, ad accogliere la salma del Dottore Costantino Cumano impiccato a vivi dopo replicati e fieri assalti d'un male, che da più anni minava una vita tanto preziosa.

Uomo nato fatto peggli studii, consumò intorno ad ogni genere, si può dire, di scibile umano tutti i suoi giorni sino all'ultimo quasi del viver suo. Lo ebbero tra i più distinti loro alunni le Università di Padova, di Pavia e di Praga, ed egli ne uscì medico distintissimo, sicché in età ancor fresca successe al venerando suo Padre nell'ufficio di Chirurgo primario dell'Ospitale di Trieste, città sua natale, ch'egli ebbe sempre carissima. Fu in quell'alto posto, ch'egli meritò palme degne dei più abili professori di chirurgia, ed altro ben più gloriose nel campo di quella carità, che fu la dote suprema dell'anima sua; per lo che non è a dire come e ricchi e poveri gli professassero una stima e un affetto, che gli fecero trovare in Trieste conforti, e lusinghe onorevolissime in momenti per lui supremi.

Né le occupazioni di un posto si laborioso, né gli studii necessari a tenersi saldo nell'alto concetto, in che era tenuto da tutti, gli tolsero di darsi con vera passione alla cultura della paleografia e dell'antiquaria, per le quali scienze il nome di lui andò ben lontano in Europa. E resteranno di lui non pochi favori, alcuni dei quali destinava egli alla stampa, ed altri con modestia rara costretti a restarsene nella copiosa sua biblioteca per servire di lume e di aiuto a novelli studiosi, che potranno cavarne frutto non piccolo.

Molto poi gli giovd a soddisfare questo suo quasi istinto per si gravi e si severe dottrine. Alta e libera condizione, che gli preparò la sorte per più che metà della sessageneria sua vita con un ricco patrimonio largitogli da uno zio amerosissimo; poichè, lasciato il suo posto all'Ospitale triestino, e ridottosi nella bella sua villa di Cormons, attese ivi con raddoppiato ardore ad arricchire la sua libreria e il suo di-

stinto museo, e ad attendere ai profondi suoi studi restringendo l'esercizio dell'arte sua a gratuita assistenza di infermi poveri e ad essere oracolo veneratissimo per gran tratto all'intorno ai suoi colleghi di medicina. Nel tempo stesso antiquari e paleografi ricorrevano a lui per tumi e consigli, e il celebre Mommsen si chiamò fortunato di affidare a lui un importante lavoro a sussidio delle sue immortali pubblicazioni.

Con tutto che per altro attendesse col maggior ardore alle dette scienze, di tutte le altre, quand'anche non avessero con quelle attinenza, era informato a dovere, sicché il suo conversare era, per chi ne lo consultava o soltanto confabulava con lui, una continua scuola. Possedeva infine la conoscenza di parecchie lingue, senza parlare della nativa sua, che scriveva con purezza ed eleganza somma anche in versi. Conosceva quanto si conviene ad uomo dottissimo la latina e la greca antica; aveva famigliari affatto il tedesco e il francese; intendeva l'inglese, il portoghese e lo spagnuolo; la greca moderna, e la slava non gli erano ignote, e aveva fatto qualche studio sulla sanscrita. Ecco le ricchezze di questo distintissimo intelletto, le quali egli tenova a disposizione di quanti bramassero attingervi, con rara modestia rifiugendo da quella gloria di pubblicità, che a lui non sarebbe mancata, e che tanti osano provocare invano con mezzi tanto dispari da quelli di lui.

Ma oh quando più copiose di quelle dell'intelletto le ricchezze del cuore nel mio defunto amico! Queste sole saranno le sue avvocate davanti a Dio, e saranno ben eloquenti! Caldissimo patriota, come veneto di origine, e tristino di nascita, segnò con ansia profonda le vicende ultime della sua terra, l'Italia, e pel suo amore per essa sostenne e divise coll'amorosa famiglia lo sventuro di un processo politico tiratogli adosso da turpi arrabbiati calunniatori, salvato quasi per miracolo dalla fucilazione nei più brutti tempi dell'austriaco assolutismo; e, quantunque di fibra delicatissima, lo seppe affrontare con coraggio degno della sua causa, sebbene più tardi si affrettasse a cogliere la opportuna occasione per riparare da simili pericolosi togliendosi all'austriaca nazionalità e aggredendo la sua famiglia al Regno d'Italia.

Continuò non per tanto ad abitare nella sua villa adorata dalla famiglia sua e da quanti lo conobbero. Da di là partivano con una larghezza piuttosto unica, che rara, le sue beneficenze, delle quali profittavano intere famiglie e alle quali ricorreva ben da lontano animati dalla fama della sua carità non solo quanti ne abbisognassero de' suoi conoscenti, ma e persone a lui assai ignote, d'ogni qualità e d'ogni classe. E gran parte dei frutti del suo largo consenso si consumavano in queste elargizioni, eh'egli non si perito talvolta di profondere a beneficio di provate ingratitudini e di tradimenti.

Infine quel suo gran amore subì la prova delle più gravi sventure domestiche, le quali trovarono il suo animo cristianamente preparato a sostenerle da forte; ma la tempra del corpo suo pur troppo ebbe forse a risentirne tanto da dar luogo a preccoci insidie del morbo, che lo consumse. Fu in tutta la sua vita il Cumano cortese, ospitale, amico più che sollecito preventivo, marito e padre e fratello sviceratissimo.

Ahi quanto domestiche lagrime e quanto lutto su quella tomba!

ARC. GIAMPIRE DE DOMINI.

FATTI VARII

Nuova industria in Italia. — Una circolare del Ministero del commercio alle Camere di commercio chiede loro notizie intorno ad una

nuova industria recentemente introdotta in alcuno provincoie, l'estrazione dell'olio dalla salsina, che è il residuo della fabbricazione dell'olio d'olivo. È pur chiesto il loro parere sulle tariffe ferroviarie da applicarsi a questa materia, la quale pel suo scarso valore specifico non è atta a sopportare forti spese di trasporto.

Comunicazione fra Roma e Berlino.

— Nel mese di febbraio 1871, e di là in poi, si avrà una diretta comunicazione fra Berlino e Roma. Finora non si potevano portare a termine le trattative col Governo Italiano, perché non era ancora terminato il ponte di Borgoforte sulla linea Verona-Mantova-Modena, e non permettendo le altre linee una diretta comunicazione. Siccome però sarà terminato quel punto nel prossimo febbraio, così si vedrà arrivare in pochi mesi il primo treno internazionale da Roma, e così viceversa quello da Berlino.

Mezzo per togliere le macchie al velluto. — Il velluto ha questo di particolare sulle altre stoffe, che quando è stato bagnato diviene duro, resta incartocciato e perde tutto il suo splendore. Ciò accade perchè l'umidità ha fatto restare aderenti e come incollati i sottilissimi peli del velluto. Quando dunque il velluto è stato bagnato, sia per togliergli qualche macchia, sia per pioggia, sia per qualunque altro caso, si lascia asciugare o poi si procede in questo modo:

Prendete una spugna fina e ben netta, bagnatela discretamente e passateia al rovescio del velluto, precisamente sotto la parte guasta; abbiate pronto un ferro da stirare ben caldo: tenete il velluto teso con le mani, e fate che il rovescio che avete bagnato stia al disotto. Mettete il ferro caldo vicino al luogo bagnato, senza che lo tocchi; l'acqua evapora; il vapore traversa il velluto e nel traversare distacca i peli di esso che erano attaccati, e il velluto ritorna al suo stato naturale.

Vino colorato. — Per conoscere il vino colorato artificialmente prendete un po' di colla di pesce (itticella), a fatta scaldata, ponetela nel vino. Dopo un momento vedrete colare a fondo tutta la parte che colora artificialmente il vino, sia cocciniglia, camponiglio od altro, e formarsi un sedimento, mentre nei vini non artificiati il colore di questi rimane illeso.

Lo zuccharo nel caffè come barometro. — Il signor Sauvageon di Valenza studiò i vari fenomeni che manifestansi in una tazza di caffè quando vi si mette lo zuccharo. Ecco il risultato delle sue osservazioni, secondo le quali una tazza si converte in barometro.

« Se voi, diss'egli, prendendo la vostra tazza di caffè lasciate strizzare lo zuccherò senza agitarlo, le bollicelle d'aria in esso contenute salgono alla superficie. Se queste bollicelle formano un aggregato spumoso nel mezzo della tazza, è questo un segno di bel tempo costante; se al contrario la spuma si ritrasa intorno l'orifizio della tazza, è questo un indizio di grossa pioggia. La spuma stazionaria, ma non al tutto nel centro della tazza, indica tempo variabile, e quando si volga verso un solo punto dell'orlo della tazza senza sciogliersi, significa pioggia. »

Chiarificazione della birra col tannino. — Per 1000 litri di birra si impiegano circa 140 grammi di tannino sciolto in litri 0,750 d'acqua e si mescolano bene. Dopo 3 o 4 giorni si aggiunge un litro di colla (contenente 100 grammi di gelatina). La chiarificazione totale si effettua generalmente in 8 giorni.

Si muore di piacere come d'affanno. — In un villaggio sopra Salerno si è verificato il caso che una campagnuola, sposata da un anno ad un tal Anastasio, si è sgravata di quattro figli, due maschi e due femmine, in perfetto stato di salute e bene pascoluti. Il singolare si è che Anastasio, dopo poche ore, lasciava una vedova e quattro orfani... era morto colpito da un eccesso di contentezza.

COSE DELLA CITTA

Consiglio comunale.

Il nostro Consiglio comunale tenne seduto nel 22, 23, 24 dicembre, e diede pieno esaurimento al suo ordine del giorno.

Gli argomenti sottoposti dall'onorevole Giunta alla discussione e allo deliberazioni de' Consiglieri ci sembrarono di lieve momento; quindi nel passato nostro numero, paghi a raccomandazioni generali, ci siamo astenuti dal fare di speciali. Però di quella nostra astensione siamo quasi pentiti, dacchè forse una parola, detta a tempo, sarebbe stata efficace a persuadere taluno dei patres patricie, o qualche deliberazione sarebbe riuscita in senso contrario dell'avvenuto. Ma per un'altra volta non ci lascieremo illudere da soverchia filicia, e parleremo ai patres patrem o al paese. Per ora esterniamo, così all'indirizzo, la dispiacenza provata nel capire come taluni, appena messi in seggio consigliare, si credono tosto signori e domini, e come certi difetti dell'uomo pubblico, riprovati nell'occasione della elezione di Tizio, si riproducano pur troppo visibilmente in Sempronio, che da quei difetti si riteneva immune. Dunque all'erta per l'avvenire, e lotta: si riesca poi o si non riesca a bene, la stampa avrà almeno fatto il suo dovere.

E ci rincresco che il numero de' Consiglieri, sebbene legale, non sia stato quale sarebbe in ogni adunanza del Consiglio desiderabile. Infatti i voti si contano e non si pesano; ed alcune deliberazioni in un certo senso sono prese talvolta unicamente per l'assenza di alcuni che notoriamente avrebbero votato contro. Ed in particolar modo quando trattasi di nomine e di votazione di spese, converrebbe che il Consiglio fosse in pieno numero. Nel primo caso pur troppo c'è il pericolo di favoritismo; quindi esso, almeno nelle apparenze, sembra minore lorquando si delibera dietro il voto di ognuno che ha diritto a darlo. Chi rinuncia a questo diritto, e, per ischivare disturbi, se no sta a casa, meglio farebbe a rinunciare all'incarico avuto dagli Elettori. E nella citata adunanza consigliare pur troppo si esperimentò la aggiustatezza della nostra osservazione. Infatti si nominò un funzionario al Civico Ospitale con soli 9 voti favorevoli contro 7, essendosi un Consigliere astenuto (perchè fratello del concorrente); altri 6 avendo data scheda bianca, ed uno avendo proposto il nome di altro concorrente. Cosicché, mentre il Consiglio componesi di 30, una nomina ad impiego stabile si fece con l'affermazione di soli 9 voti!

Con le premesse osservazioni alludiamo alla nomina del Tesoriere assistente al Segretario del Civico Ospitale. Noi non conosciamo i meriti del preteso coi 9 voti suindicati, e non conosciamo i meriti degli altri concorrenti. Ma ci è noto che il Consiglio d'amministrazione di quell'Istituto si limitò ad escludere alcuni concorrenti per manifesta deficienza di titoli, lasciando alla Giunta il compito di proporre gli altri al Consiglio comunale nell'ordine che avrebbe

giudicato più giusto. Forse, a nostro modo di vedere, se qualche *dato di preferibilità* ci era tra quei concorrenti, sarebbe stato per serio scoperto dal Consiglio amministrativo. E se non ci era, allora, sempre a parer nostro, crediamo che i servigi prestati per lunghi anni da uno dei concorrenti, appartenente all'Istituto Pio, avrebbero dovuto stabilire il titolo di preferibilità.

Ci è noto che nel Consiglio si questionò a lungo su questo oggetto, e che per questo concorrente al posto di Tesoriere-assistente al Segretariato si lasciarono intravedere prossime speranze di avanzamento, quando altro funzionario avesse chiesta la pensione. E in questo caso, anche altri impiegati di quell'Istituto, ed i giornalisti che servono *gratis* da otto o più anni, avrebbero potuto avvantaggiare nella posizione. Belle promesse e speranze... ma intanto, chi ha da aspettare un compenso alle sue fatiche, aspetti.

E il più bello si fu, che nel bolloro della discussione, stava per scappar via lo stesso posto di Tesoriere! Disatti v'ebbe chi propose di affidare la manipolazione del denaro del Pio Luogo ad un Istituto di credito della città nostra. Sulla quale proposta giustamente venne osservato che il patrimonio dei poveri deve avere una speciale garanzia, dacchè a questi chiari di luna, o dopo tanti tristi esempi, le cautole non sono mai troppe. Forse (scusino gli opinanti in contrario) la sospensione sulla nomina del Tesoriere sarebbe stata opportuna per parecchi motivi, e per noi principiamente perchè (ad evitare la facile taccia di favoritismo) coavano che le nomine a posti con soldo si facciano quando il Consiglio è pieno, o quasi. La Legge ciò non demanda; ma se il Sindaco ed i Consiglieri si accordassero in tale massima, presto diverrebbe utile consuetudine.

Sulle altre nomine di Commissioni noi non abbiamo niente ad osservare, dacchè per alcune di esse *ummini pubblici* si posero sulla scena. E ciò va bene, e nell'ultimo numero noi stessi lo abbiamo desiderato. Ma non siamo d'accordo collo onorevole Consiglio in una sola cosa. Ed è questa. Nelle passate elezioni amministrative alcuni, già Consiglieri, non raggiunsero il numero di suffragi per la riconferma. Ora però il Consiglio impippandosi dell'opinione degli Elettori prescrisse: codesti ex Consiglieri ad altri cittadini, quasi a sfida del voto elettorale? E nominare proprio questi non contrarii ad un'altra savia massima, che consiste nel non accollare ad un solo più utili?

Noi non vogliamo occuparci (per evitare il pettigolezzo) di altre deliberazioni, tanto più che questa volta risguardano affari di lieve momento. Ma qualcosa ci eravamo proposti di dire circa il sussidio stabilito dalla onorevole Giunta (dietro l'esempio di altre Giunte e Rappresentanza provinciali) ai propri impiegati. Se non che siamo stati provenienti da un Socio di questo Giornalotto; quindi gli cediamo la parola. Né gli oppositori ad un provvedimento consigliato da senso di umanità e di giustizia se l'abbiano a male. La proposta della Giunta doveva accettarsi come essa l'aveva formulata; o, dovendosi fare eccezioni, questo si dovevano fare con altri criteri, vale a dire dietro il criterio dell'effettiva situazione (che non è mistero) economica e domestica dell'impiegato. E non volendo, per ragioni che comprendiamo anche noi, entrare in particolari estranei all'Ufficio, conveniva accettare, ripetiamolo, la proposta municipale.

Sulle deliberazioni del Consiglio comunale di Udine intorno agli Impiegati.

BOTTE E RISPOSTE.

Essi sono troppi - il Comune spende ben 110 mila lire!

Benissimo, ma che colpa ha l'Impiegato, se i servizi pubblici del Comune esigono una si numerosa falange? È forse giusto che per questo gli si debba negare il pane? Se vale l'osservazione, vale nel solo senso di vedere, se è possibile, di rostringere il numero.

Il caro dei viventi è calamità generale, e ne sopravviene l'Impiegato la sua parte. - È ingiusta la proposta di indennizzarlo.

Cola proposta del G. o dell'8 p. %, non si indennizza una perdita costante sulla valuta del 16 p. %, e l'enorme aumento dei viventi. Artieri, mercanti, possidenti, professionisti si rivalgono coll'aumento del prezzo delle prestazioni loro. Non così l'Impiegato. Esso è costretto al silenzio, e deve aspettare. È forse generoso e cavalleresco il rampognar l'Impiegato che timidamente fa sentire il suo bisogno? ed è forse voluttuosa sublima quella del gatto che si difetta dello strazio che va facendo del topo quando lo ha preso?

I possidenti, poveri!, non possono più: si abbiano riguardo alla mancanza dei raccolti, e alle prediali.

La questione avrebbe un senso, ove fosse possibile lo scambio della posizione, e l'Impiegato fosse libero di diventare possidente. Ma che dire dell'alto prezzo delle derrate e delle carni? Che dire dell'ampio campo che ha il possidente di industriarsi e di lavorare? e del credito che gli dà il possesso?

Se vuolsi una giusta proposta per caro dei viventi, si levi il dazio sulle farine, ecc.

Sta bene, e se per lo passato fossero state commesse spese di lusso e voluttuose, oggi ciò sarebbe possibile. In ogni modo questa è questione estemporanea, poichè la proposta della Giunta non obbligava ad accrescere la rendita dell'anno. L'Impiegato non paga dazio? Insinc sarebbe questione di forma, non di sostanza, perchè esse sarebbe il primo a sentire il sollio di uno sgravio di imposte, esso che le *paga più puntigliamente di tutti*.

Conseguenza delle deliberazioni.

I Medici signori dott. Sgazzini, dott. Gaetano Antonini, de Bubeis sognavano quittanza di un sussidio di L. 80 per caro dei viventi. Mi pare d'intravvedere il sorriso, con cui si presenteranno a talo incasso, e nel tempo stesso mi figure la pallida faccia del signor P. M., carico di famiglia e senza nulla al mondo, nell'atto in cui riceve L. 78 per il titolo identico.

Chi ha più di 1500 lire di stipendio si limiti.

Prima leviamo 16 centesimi per ogni lira per disagio valuta, poi 7 centesimi per tassa di ricchezza mobile di 6 ogni lira, restano 77 centesimi. Passiamo in rivista e confrontiamo i prezzi delle derrate con quello che erano pochi anni fa, e si dice come si fa a limitarsi. Non si è forse l'Impiegato limitato abbastanza per corso di oltre un anno e mezzo che dura questa sgraziata condizione? Impiegati morigeratissimi con più di 2000 lire di soldo vedono scarsa carne sul loro desco una volta alla settimana. Come dolenti essi devono guardare in faccia alla moglie, ai figli.

Più volte gli Impiegati ebbero aumento di soldo. Sono indiscreti.

È vero, ma il maggior aumento fu quello del soldo di scrivano che dalle L. 864 venne elevato a L. 1000; il resto non fu che ar-

retondamento di cifra; p. es. da L. 1727 a L. 1750; non solo di qualche importanza, da L. 2222.22 a L. 2400. Son aumenti seri?

La Provincia che dà stipendio superiore del 30 al 40 p. %, trovò pur necessario di sussidiare tutti?

Ma è vero che fortuna chiama fortuna!

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

LUIGI BERLETTI - UDINE.

100 Biglietti da Visita Cartoncino vero Bristol, stampati col sistema Lefevre, ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata.
Inviate vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

Ricco assortimento di Musica.

NUOVO SISTEMA PREMIATO ZEROVER
per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI	L. 4,80	L. 9,-	L. 11,40
200 fogli Quartina bianca, sicura od in colori	1	1	1
200 Buste relative bianche od azzurre			
200 fogli Quartina satinata, batone o vergella e			
200 Buste porcellana			
200 fogli Quart. satinata, vergella o vergella e			
200 Buste porcellana			

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

Mercatovecchio N. 10 - 1° piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Nota di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Avisunzi — Carta Geografica — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolithografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

SOCIETÀ DELLA PREMIATA FABBRICA

INCHIOSTRI

di

GIUSEPPE FERRETO IN TREVISO.

Presso il Rappresentante sig. Emerico Morandini di Udine Via Merceria N. 2, di facciata la casa Massidri, trovasi vendibile un copioso assortimento del miglior inchiestro d'ogni qualità, tanto in fiasche che in barile a prezzi di fabbrica.